



Intervento del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, on. Giovanna Melandri

Magnifico Rettore, docenti, Presidente, Sindaco, Eccellenza, studenti. Innanzitutto sono lieta di essere qui con voi, oggi, in occasione dell'apertura dell'anno accademico e dell'insediamento del nuovo Rettore. A lungo desiderata da questa città, la vostra Università, costituita 82 anni fa, conferma la sua vocazione di Università dinami-

ca e giovane. Ho scoperto, infatti, che non è la prima volta che Trieste ha il Rettore più giovane d'Italia, fatto già successo negli anni '50 quando fu eletto Rettore Rodolfo Ambrosino.

L'Università di Trieste ha sempre voluto essere un faro culturale, che non a caso è il simbolo che ha scelto per sé. Il vostro Ateneo ha sempre rappresentato, anche in conseguenza della sua posizione geografica e della sua eredità storica, un polo universitario proiettato sullo scenario europeo, un luogo di incontro e di scambio in cui si sono fuse e intrecciate tradizioni culturali e possibilità diverse. Questa vocazione europeista, curata e alimentata con pazienza sin dalla sua istituzione, è più che mai attuale, proprio nel momento in cui la frontiera che corre vicino a Trieste non separa più due universi contrapposti e ostili, ma Stati e popolazioni che cercano la via di una integrazione sempre più crescente.

La riflessione che vorrei condividere con voi riguarda il ruolo dell'Università come una delle chiavi d'accesso al lavoro futuro. L'accesso al futuro è la ragione stessa per cui il governo ha deciso di istituire un nuovo Ministero, il Ministero per le Politiche giovanili e lo sport. Ma oggi non parlerò di calcio, bensì delle politiche giovanili, che ho qui il privilegio altissimo di rappresentare. In questi ultimi anni, la società italiana si è sempre più caratterizzata per una scarsa attenzione a quella che mi permetto di definire come una questione generazionale. Se negli anni '60 e '70 le giovani generazioni, una

volta uscite dal mondo della formazione, si trovavano di fronte alle certezze e alla complessiva stabilità assicurata dalle politiche pubbliche e dallo stato sociale, oggi i giovani si misurano con una società attraversata da incertezze sempre crescenti, da una “liquidità”, per usare una felice espressione del sociologo polacco Bauman che amo molto, difficile da fronteggiare. La linearità dei percorsi biografici di alcuni anni fa, sintetizzabili nella sequenza studio-lavoro-pensione, si è progressivamente incrinata.

Ce lo segnalano puntualmente studi, analisi e anche il libro bianco della Commissione europea dal titolo “Un nuovo impulso per la gioventù europea”. Il contesto in cui si muovono le giovani generazioni è profondamente mutato rispetto al passato. Si registra un prolungamento della gioventù. Dalle statistiche europee emerge che i giovani europei sono mediamente più avanti con gli anni allorché superano diverse tappe della vita come la fine degli studi, l’accesso al lavoro, la creazione di una famiglia.

In secondo luogo la fine della linearità dei percorsi biografici si traduce spesso in un accavallamento delle sequenze della vita. Si può essere contemporaneamente studente, avere responsabilità familiari, essere lavoratore, o in cerca di un lavoro, vivere con i propri genitori. Il passaggio dentro e fuori da tali condizioni è sempre più frequente.

In questo quadro fortemente condizionato dalle trasformazioni del mercato del lavoro e dalla contestuale lentezza da parte della politica ad aprire una stagione di riforma dei meccanismi della protezione sociale, i nostri ragazzi incontrano enormi difficoltà nel percorso verso l'autonomia.

Il compito difficile, la sfida alta di questo nuovo pezzo dell'amministrazione dello Stato è rafforzare in tutti gli ambiti le prerogative dell'autonomia dei ragazzi e delle ragazze italiani. Stiamo costruendo un piano d'azione per le Politiche giovanili. Lo stiamo facendo partendo da un presupposto che è quello di considerare i ragazzi e le ragazze una straordinaria e talvolta sprecata risorsa, e non un problema, non una competenza affidata al Ministero delle Politiche sociali per i profili del disagio, delle dipendenze, delle esclusioni, non una competenza affidata per profili di ordine pubblico al Ministero degli Interni, ma una competenza attorno alla quale costruire un vero e proprio piano d'investimento, un vero e proprio piano di azione, la cui chiave è l'accesso al futuro.



Abbandonando per un attimo la traccia della relazione che avevo preparato, voglio dirvi che non vi è dubbio che se guardiamo con questa lente, la lente della condizione giovanile, la nostra società, vediamo – come Lei, Magnifico Rettore, ha voluto ricordare – che uno degli elementi della immobilità della società italiana è proprio quella scarsa mobilità sociale, economica, geografica, territoriale delle giovani e dei giovani italiani.

E allora in questi primi mesi, nel mettere a punto questa agenda di lavoro, abbiamo dovuto enucleare alcuni grandi temi che voglio presentarvi sinteticamente per poi naturalmente dire qualcosa sul capitolo complesso che riguarda precisamente l'università. Questi capitoli si chiamano: “Accesso alla casa”, “Accesso al lavoro”, “Accesso al credito”, “Accesso alla cultura” e naturalmente “Accesso alla formazione”.

“Accesso alla casa”. In Italia 4,5 milioni di ragazzi tra i 25 e i 35 anni vivono a casa dei loro genitori. È un dato assolutamente anormale rispetto al resto d'Europa. È un dato che ci caratterizza negativamente. Noi abbiamo voluto aprire una pista con questa Legge finanziaria, non pensando ovviamente di esaurire l'argomento con questo intervento che ora andrò a descrivere, ma individuando nella rigidità e nella immobilità dei giovani italiani un problema da affrontare complessivamente.

La rappresentante degli studenti ha appuntato che dei 23.000 ragazzi che frequentano l'università, una gran parte di loro non è residente in questa città. Questo è un fenomeno comune, diffuso nel nostro paese. Nei grandi centri urbani la difficoltà all'accesso alla casa è uno dei fattori che impedisce a un giovane di uscire dal nucleo familiare di origine. Due sono le risposte necessarie: una, Magnifico Rettore, l'ha evocata Lei ricordando la necessità di avviare nel nostro Paese un grande progetto nazionale di nuove residenze universitarie anche in questa città. Ma l'altra risposta che noi dobbiamo dare riguarda il mercato delle locazioni, un mercato spesso sommerso, anche se non ovunque, una delle grandi questioni delle città universitarie. È per questo che noi abbiamo introdotto nella finanziaria una misura di vantaggio fiscale per gli studenti che vivono fuori sede. È una misura che consente loro di detrarre dal loro reddito o meglio da quello dei loro genitori, laddove essi siano incapienti. È un incentivo importante. Sono 2633 euro per l'esattezza che possono essere detratti dal reddito familiare. È la prima volta che nel nostro Paese si introduce una misura di favore fiscale a beneficio delle famiglie che non incentiva le famiglie a trattenere presso di loro i figli, ma semmai incoraggia questi ultimi a scegliere la sede dell'università secondo le loro vocazioni, talenti e desideri. Il mio è un riferimento esplicito ad una misura contenuta nella Finanziaria, la quale ovviamente stanZIA 147 milioni di euro per l'edi-

lizia universitaria e per le residenze studentesche. Si tratta dei primi importanti passi verso una direzione su cui è importante lavorare. Questa interpretazione dello strumento fiscale come strumento di premialità andrà in futuro estesa più complessivamente a sostegno degli affitti per le giovani coppie a favore della mobilità sociale.

“Accesso al credito”. Ho sentito la rappresentante del personale tecnico-amministrativo fare riferimento esplicito alle borse di studio, alla domanda e alla capacità di qualificarsi per quella domanda. Credo che a fianco di questi strumenti dobbiamo promuovere in Italia complessivamente una nuova politica di accesso al credito in forma agevolata per i giovani italiani. Penso che questo sia un obiettivo strategico per chi oggi, studente ma anche giovane lavoratore, magari impegnato nei primi contratti, magari lavoratore atipico come si dice in gergo tecnico, magari con contratti che non sono riconosciuti dal sistema bancario, deve poter accedere al sistema creditizio italiano senza essere accompagnato dai suoi genitori. Noi stiamo lavorando con l'ABI, l'Associazione bancaria italiana. Non posso annunciare ancora l'esito di questo lavoro, ma posso dire che stiamo lavorando per arrivare a una convenzione-quadro nazionale per l'accesso al credito in forma agevolata per i ragazzi italiani. In questo grande capitolo, naturalmente, c'è quello del prestito per gli studi, del prestito per l'acquisto o per l'affitto della casa, del prestito per l'auto-impiego.

“Accesso al lavoro”. È un punto che si collega con l’esperienza e con il percorso formativo di un giovane studente universitario. Il mercato del lavoro in Italia è allo stesso tempo troppo rigido e troppo precario. È incapace di dare una risposta complessiva a quell’ansia di futuro, a quella precarietà senza fine che corrode il destino di molti giovani. Allo stesso tempo vi sono professioni, attività che segnalano l’esistenza di barriere d’ingresso rigide, veri e propri muri, soprattutto per giovani laureati. Mi riferisco all’accesso alle professioni liberali. Il Governo è al lavoro per rompere quell’equivalenza, quell’equazione tra flessibilità di entrate nel mondo del lavoro e precarietà senza fine. Anche da questo punto di vista, sapendo di dovere arrivare alle note dolenti che riguardano l’università, voglio dire che questa Finanziaria ha introdotto misure importanti in questa direzione. Le voglio citare brevemente. L’intervento sul cuneo fiscale lo considero per certi versi una politica giovanile. È un intervento che, riducendo il costo del lavoro a tempo indeterminato, di fatto riduce il vantaggio relativo che sul mercato del lavoro hanno i contratti atipici o parasubordinati. In più, per le modalità attraverso cui il Governo ha deciso di introdurre il cuneo, favorisce e premia le imprese che stabilizzano i contratti di lavoro. Sapete che in Italia l’età media della stabilizzazione di un contratto da atipico, parasubordinato, a tempo determinato in un contratto a tempo indetermi-



nato è di 38 anni, assai oltre quella linea di demarcazione fra l'età della giovinezza e l'età adulta.

Ma, ancora, nella Finanziaria abbiamo introdotto una misura importante che consente ai giovani che si affacciano al mercato del lavoro di avere tutele e indennità minime di malattia e, consentitemelo di dire con una particolare enfasi, di maternità. Abbiamo introdotto l'indennità di maternità per tutte le lavoratrici atipiche e parasubordinate nel nostro Paese. Era un'anomalia assoluta pensare di dovere offrire un futuro e anche un futuro, diciamo, legato alla felicità dell'esperienza della maternità a tante ragazze che, impegnate nel lavoro nei primi anni della loro esperienza professionale, non potevano contare sull'indennità di maternità. Abbiamo anche creato un fondo per la stabilizzazione del lavoro. Quel fondo consentirà al Governo di operare in alcuni settori, penso per esempio al settore dei *call center*, per stabilizzare il lavoro in queste aree.

Allo stesso tempo nel mercato del lavoro, nel mercato delle professioni liberali (e in questa Università c'è una tradizione illustre,

autorevole, in giurisprudenza, in economia da cui possono fiorire carriere legate all'accesso alle professioni liberali) non vi è dubbio che vi sia un problema. Senza furie iconoclastiche, senza superare l'impianto ordinistico che regola quelle professioni, ma non c'è dubbio che noi dobbiamo abbattere le barriere all'accesso delle professioni liberali per i giovani italiani.

Infine, ancora, voglio raccogliere le riflessioni pubbliche che qui sono state fatte, e che trasferirò al Ministro Mussi non appena torno a Roma, sui temi specifici dell'università. Io credo che dobbiamo innanzitutto rivendicare, ed è doveroso da parte mia farlo, che il Governo sta componendo questa manovra finanziaria in un contesto assai complesso. È una manovra di oltre 35 miliardi di euro. È la manovra del rientro in Europa. È una manovra complicata. Credo che dobbiamo dirci con molta onestà intellettuale che se guardiamo a quei dati che sono stati evocati poc'anzi del rapporto sul PIL della spesa dell'investimento per la ricerca e lo sviluppo dell'università, il ritardo che dobbiamo colmare è un ritardo storico. È un ritardo che certamente, lo voglio dire con molta schiettezza, non è pensabile recuperare con una manovra finanziaria. Dobbiamo anche dire però che rispetto al passato vi sono importanti passi in avanti che vanno ricondotti a quello che il Ministro Mussi ha definito il "pacchetto serietà". Il Magnifico Rettore ha fatto riferimento alla proliferazione e all'esigenza di un riordino attraverso appunto una politica seria, in

grado di rispondere a quella proliferazione delle università. Il Ministro Mussi ha introdotto un “pacchetto serietà” che blocca le università telematiche, blocca molte convenzioni e blocca la proliferazione di università fantasma o quasi fantasma. Credo che bisognasse partire da lì per restituire alla formazione superiore la dignità che le è stata tolta dalla precedente riforma.

Secondo punto che voglio ricordare è il piano trimestrale di assunzione dei ricercatori precari. C'è un impegno del Ministro e grazie a questo piano di assunzione dei ricercatori e anche – vorrei che non si dimenticasse – allo sblocco del *turn over*, per molti giovani studiosi si riaprono finalmente le porte dell'università e si può riaprire la certezza di accedere all'università senza dover cercare altrove il proprio futuro professionale. Come sapete è un piano triennale che prevede una nuova carica di giovani ricercatori: 2000 nel triennio. Si può fare di più. Si dovrà fare di più. Vogliamo fare anche un annuncio. Da questo punto di vista, insieme al Ministro Mussi, abbiamo deciso, proprio pochi giorni fa, di collaborare al fine di unire le forze e anche le risorse finanziarie per predisporre uno strumento concreto, lo presenteremo nelle prossime settimane, volto a sanare la precarietà della condizione professionale dei giovani ricercatori impegnati negli enti di ricerca e nelle università. Questo lo voglio annunciare qui perché credo che il Fondo per le politiche giovanili che è stato istituito sia una bella novità di questa Finanziaria.

Il Fondo di cui dispone il nuovo Ministero delle Politiche giovanili dovrà operare in questa direzione: dovrà associare il suo sforzo e le sue risorse per dare risposte ai giovani ricercatori, ma anche politiche destinate alle giovani generazioni del sistema degli enti locali e territoriali.

Naturalmente, questi due elementi qualificanti della manovra, insieme alle risorse aggiuntive destinate alle residenze studentesche e all'edilizia universitaria, non sono sufficienti per correggere quell'andamento che ha caratterizzato l'investimento complessivo dello Stato nella formazione universitaria superiore negli ultimi anni. La centralità della ricerca e dell'università non possono essere riaffermate soltanto limitandosi a questi provvedimenti. In questo senso non posso che condividere molte delle preoccupazioni espresse anche di recente dal Ministro Mussi. Anche se il presente della finanza pubblica è complesso e pone il Governo del Paese davanti ad un'ennesima prova di responsabilità, non si può disinvestire sul vostro futuro perché il futuro di ciascuno di voi è il futuro del nostro Paese. Per questo sono felice che in corso di approvazione della Legge finanziaria, il Governo abbia condiviso con il Ministro Mussi e con altri ministri la necessità di provvedere con maggiore incisività sul fronte degli investimenti. Sono queste le ore in cui si sta discutendo di questi temi. Siamo a un bivio. Penso e spero che

dal Governo possano venire, nelle prossime ore, ulteriori indicazioni positive in questa direzione.

Concludendo, vorrei dire questo: il Ministero per le Politiche giovanili nasce con un'ambizione alta. L'ambizione è anche quella di associare alla vita delle istituzioni e alla vita economica e sociale del nostro Paese le forze giovani. Nasce con l'intenzione di colmare un ritardo storico. Eravamo rimasti l'unico paese insieme alla Polonia a non avere un Ministero dedicato ai giovani, un pezzo dell'assetto delle strutture del *welfare* dedicato alle generazioni più giovani. Abbiamo dei ritardi da colmare, ma abbiamo la straordinaria energia, forza, competenza e passione delle ragazze e dei ragazzi italiani. Vorrei concludere così, usando le sue parole Magnifico Rettore: nessuno scetticismo, ma speranza e costruzione del futuro, lavorando per la grande risorsa di questo Paese, i giovani, puntando sul loro sano protagonismo e rivolgendomi soprattutto ai 23.000 studenti di questa Università, dicendo loro: puntiamo sul vostro protagonismo perché, come disse La Pira, "dove arrivano i giovani arriva anche la primavera".